



# TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 4 maggio 2022

WWW.TUTTOSPORT.COM

## TORO, SCATTI INVINCIBILI

Le foto del Grande Torino ritrovate e salvate dalla famiglia Ballarin: un tesoro di immagini e di storie che Tuttosport, nel 73° anniversario di Superga, condivide con i cuori granata e non solo

Speciale  
a cura  
di  
MARCO  
BONETTO



Una delle 113 fotografie che si credevano perdute ma sono state salvate dai nipoti dei fratelli Ballarin: qui il Grande Torino durante la tournée in Brasile, il 18 luglio 1948, prima di affrontare il Palmeiras. In piedi da sinistra: Grezar, Bacigalupo, Martelli, Tomà, Rigamonti, Mazzola, Sperone (allenatore). Accosciati: Ossola, Menti, Ballarin, Loik, Gabetto

QUANDO I CALCIATORI VIVEVANO FRA I TIFOSI

### Grandi campioni e uomini semplici in mezzo alla gente



Loik, Aldo Ballarin, Gabetto, Mazzola e Castigliano fra i tifosi granata



## SEMPRE FORZA TORO

*Sempre al vostro fianco*



I FUNERALI DELLE VITTIME IN PIAZZA CASTELLO

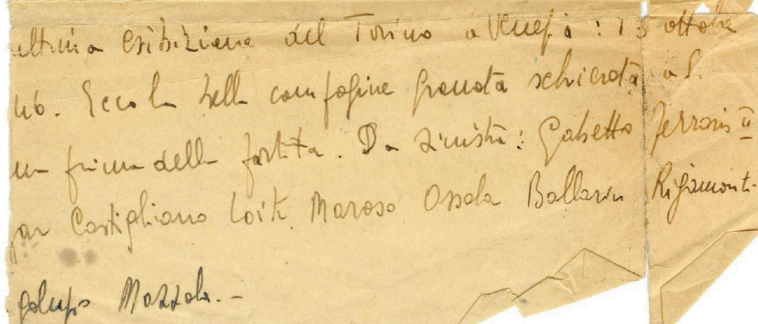
### Quel pianto di una folla immensa



6 maggio 1949, funerali a Torino davanti a oltre mezzo milione di persone



**E**ra il 1947, Tuttosport esisteva soltanto da 2 anni (dopo la Liberazione era stato fondato a Torino da Renato Casalbore, poi scomparso anche lui a Superga il 4 maggio del 1949), eppure i poster da ritagliare, conservare o addirittura appendere su una parete in casa erano cosa comune, un'abitudine già cara del nostro pur giovanissimo giornale. Una scelta che ciclicamente sorprende e allietava i lettori, i tifosi in particolare, e che portava regolarmente alla ribalta ogni anno i Campioni del Grande Torino, così come i maggiori assi di altre discipline sportive dopo imprese e trionfi eccezionali (in testa il ciclismo). Un esempio di tutto questo è rappresentato dalla gigantografia pubblicata dal nostro giornale nell'estate del 1947 (quel campionato si chiuse a inizio luglio), con in bella mostra una formazione tipo del Grande Torino, giunto al suo terzo scudetto di fila. Qui sotto un dettaglio, con l'indicazione del poster «omaggio di Tuttosport» riportata in basso a destra. Si riconoscono Maroso e Ferraris II in piedi, Loik sotto di loro accosciato.



Omaggio di «TUTTOSPORT»

**A**nno ricco di nuovi trionfi, quel 1946. Primo scudetto vinto nel Dopoguerra (il secondo di fila, per il Grande Torino), dopo lo stop del campionato per due stagioni. Pubblichiamo in questa pagina una foto a suo modo storica: una delle 113 fotografie appena ritrovate dopo decenni dai nipoti dei fratelli Ballarin, campioni con il Grande Torino, comprate all'asta da Bolaffi e così salvate (facevano parte dell'archivio di Tuttosport e da almeno una trentina di anni erano diventate introvabili). L'immagine si riferisce alla partita disputata il 13 ottobre del 1946 a Venezia, allo stadio Penzo, sull'isola di Sant'Elena. Nella foto, da sinistra: Gabetto, Ferraris II, Grezar, Castigliano, Loik, Maroso, Ossola, Aldo Ballarin, Rigamonti, Bacigalupo, Mazzola. Stadio esaurito, tribune strapiene, gente assiepata ovunque: anche attorno al recinto di gioco. Foto storica, si diceva, non solo perché i veneziani vincono incredibilmente per 1 a 0, ma anche perché è l'ultima volta che il Grande Torino gioca in Laguna. E proprio su quel campo era nato il

## L'ultima gara a Venezia. E i poster E sull'isola di Sant'Elena nacque il mito di Valentino

Mazzola, da astro nascente dei neroverdi a condottiero granata  
Nel 1946 l'ultimo viaggio in Laguna: pure la didascalia è storica

MARCO BONETTO

mito di Mazzola, astro nascente del Venezia sino al 1942 quando fu acquistato dal presidente Novo. Quale documento significativo, abbiamo scelto di pubblicare anche il foglio di carta originale con la didascalia

scritta a mano, come pro memoria, da un giornalista di Tuttosport dopo la tragedia (presumibilmente, tra la fine degli Anni 40 e l'inizio dei 50): un foglio di carta parzialmente incollato sul retro della foto. Comincia

così il testo: «Ultima esibizione del Torino a Venezia» (nella primavera del '47 il Venezia retrocesse; tornò in A solo 2 anni dopo, a tragedia di Superga già consumata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE SE VOLA VIA,  
È SEMPRE  
MERAVIGLIA

IN MEMORIA  
DEL GRANDE TORINO,  
PASSATO DALLA STORIA  
ALLA LEGGENDA  
IL 4 MAGGIO 1949

**CANTELLI**  
TANTE ESIGENZE  
MAGGIORI SOLUZIONI

CANTELLI  
Sicurezza DPI

CANTELLI  
Abbigliamento da lavoro

CANTELLI  
Scale e trabattelli

CANTELLI  
Forniture specifiche







**G**uardate il pubblico, con gli spettatori pigriati come sardine! Guardate la recinzione dell'epoca: immaginate

la medesima situazione, oggi! Sì, ci pare davvero un'immagine meravigliosa con al centro due colonne del Grande Torino, Valerio Bacigalupo e Mario Rigamonti. Hanno appena sventato un'azione pericolosa degli avversari (Baci, agilissimo portiere, è piegato a terra col pallone ben bloccato tra le braccia e le mani). Anche questa fotografia, scattata l'11 novembre 1948, fa parte di quel blocco di 113 immagini dell'archivio storico di Tuttosport ritrovate e salvate dai nipoti dei Ballarin: da Nicoletta Perini (Dino Ballarin era suo nonno, Aldo suo zio) e da suo marito Davide Bovolenta. Fu pubblicata una volta soltanto, appunto 74 anni fa, per celebrare l'ennesima "giornata da Grande Torino", protagonista nel cercare e trovare gloria anche in giro per il mondo. Fu stampata di corredo all'articolo per descrivere con parole e immagini la triennale amichevole di prestigio giocata dai

## Amichevoli in giro per il mondo

# Grande Torino a Bruxelles un bel 3 a 0 e tanti saluti

La tournée in Brasile, l'esibizione nella capitale belga sei mesi prima di Lisbona: devono inaugurare uno stadio e allora...

Campioni a Bruxelles in Belgio l'11 novembre del 1948 (vittoria per 3 a 0 con due gol di Ossola e uno di Grava). Quel giorno la capitale del Belgio festeggiò l'inaugurazione del nuovo stadio, le Trois-Tilleuls (come vedete nella foto, gremito all'inverosimile): per un evento tanto importante avevano deciso di

invitare la squadra di club più forte del mondo. Come poi avrebbe fatto il Benfica, con quell'amichevole disputata in Portogallo il giorno prima di Superga. E così come avevano già fatto i brasiliani: celebre la tournée in Sud America del Grande Torino, nel luglio del '48. Diverse le amichevoli "a invito" giocate dai

Campioni nel corso del loro glorioso ciclo anche in Svizzera, in Francia e in altre nazioni europee. Il Grande Torino era un mito mondiale, suscitava una curiosità immensa e riempiva gli stadi. Era un sogno poter invitarlo: il Racing Club, importante club di Bruxelles, ci riuscì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C**on una copia di Tuttosport in mano dopo una vittoria dell'Italia di cui Aldo Ballarin era una colonna, ecco il terzino destro del Grande Torino. Un uomo sereno, un campione acclamato da tutti. Non può sapere che di lì a poco un suo gesto di grande, amorevole sensibilità avrebbe portato suo fratello minore, Dino, a morire con lui a Superga. Aldo, uomo di fortissima personalità, riuscì a convincere il presidente Novo a far salire sull'aereo diretto a Lisbona (al ritorno la tragedia) per l'appuntamento anche Dino. Che, in quanto terzo portiere, non giocava mai e non veniva nemmeno mai portato in trasferta (d'altronde a quel tempo le sostituzioni non esistevano). Il secondo portiere Gandolfi dovette lasciargli il posto. Scampati alla tragedia anche Tomà (infortunato), il celebre radiocronista Nicolò Carosio (Cresima del figlio), lo stesso Novo (malato), Giuliano (giocatore della squadra "Ragazzi") e l'allora romanista Maestrelli (centrocampista, futuro allenatore della Lazio scudetata): Mazzola lo aveva invitato anche per convincerlo a trasferirsi nel Torino, ma né lui né Giuliano erano riusciti a ottenere per tempo il passaporto.



Via Roma, 25 Cantalupa (TO)  
Tel: 0121.352063  
info@albergotredenti.it  
www.albergotredenti.it



Cantalupa comune europeo dello sport  
La distanza tra i tuoi sogni  
e la realtà si chiama...CANTALUPA.  
Il posto ideale per il ritiro della tua  
società sportiva nella tranquillità della VAL NOCE





**F**ate bene attenzione: la foto potrebbe benissimo essere stata scattata al Filadelfia al tempo del Grande Torino, anche se in realtà riproduce un periodo storico subito successivo. Dà l'idea di quali fossero le condizioni del campo principale del Fila dopo grandi nevicate e piogge: una distesa di fango (in altri casi, ricoperta di segatura). Eppure davano ugualmente spettacolo e vincevano uno scudetto dopo l'altro, i Campioni del Grande Torino. La didascalia dell'epoca scritta sul retro della foto ci permette di indicare i giocatori. Da sinistra: Boscolo, Soldan, Giuliano, Bodi, Moltrasio, Antoniatti e Farina.



**E**ra il musicista del Grande Torino. Virgilio Maroso (nella foto ritrovata dai nipoti dei Ballarin, mentre osserva compiaciuto un bel titolo su Tuttosport dedicato al Grande Torino), Maroso, si diceva, non era soltanto un terzino sinistro di eccelsa classe, capace non solo di difendere, ma anche di spingere, di volare sulla fascia in dribbling. E di segnare. Era infatti anche un musicista dilettante. Suonava il pianoforte. La sua passione era orientata in particolar modo verso il jazz. Nella coda dell'aereo precipitato a Superga (unica parte non andata distrutta) erano stati posizionati i bagagli. Nella sua valigia furono ritrovati vari dischi di jazz comprati a Lisbona: neanche graffiati, loro. Tutti morti, i 31 passeggeri.

**V**orremmo proprio vedere, oggi, i tanto celebrati campioni del calcio arrivare al campo d'allenamento un giorno

d'inverno, dopo una grande nevicata, e mettersi lì sul prato a spalare insieme con il custode del centro sportivo, per liberare alla bell'e meglio il campo e iniziare finalmente la sgambata. Una scena impossibile, certo. Ma una scena che poteva benissimo capitare al tempo del Grande Torino. Capitava anche al Filadelfia, infatti: e nessun giocatore "se la tirava", come diremmo oggi, anche se erano campioni affermati, applauditi da tutta Italia, fin idolatrati e non solo a Torino. D'altra parte quelli erano davvero altri tempi. La guerra era finita da poco (appena 4 anni tra la Liberazione e Superga) e l'Italia era sì in pace e libera, ma povera, distrutta, dilaniata, uscita devastata dalla dittatura fascista, dalla guerra mondiale, dalla Resistenza contro l'orrore nazi-fascista. Altro che lussi, oggi, puzze sotto il naso... Ci si doveva rimboccare le maniche per vivere: anche i campioni del Grande Torino. E non alludiamo al celeberrimo gesto con cui Mazzola dava il via

## Eroi (quasi) normali

# Sorridi in mezzo alla gente scudetti anche sul fango

Nel dopoguerra pure i Campioni dovevano lavorare, aprire bar, negozi: i soldi del calcio non bastavano. La neve spalata al Fila

al "quarto d'ora granata". Alludiamo proprio alla vita di tutti i giorni. Non si guadagnava abbastanza col calcio, anche se si vincevano gli scudetti. Per una miglior vita anche delle famiglie, i giocatori del Torino aprirono negozi di vernici, di camicie, bar. Solo Valentino, con la sua fama, poteva

vivere di calcio e sponsorizzazioni. Pur privilegiati rispetto alle difficoltà generali, conducevano una vita da persone tutto sommato... normali. Andavano al parco con mogli e figli, partecipavano a feste popolari, nei ristoranti si sedevano tra gli altri commensali... Dovunque andassero

attiravano una gran folla e ammirazione, affetto: si veda la foto, un'altra delle 113 ritrovate, con in primo piano Loik (il secondo da sinistra) e Gabetto (tra loro, leggermente dietro, Aldo Ballarin), Mazzola (ultimo a destra) e Castigliano (accosciato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



credit.oro\_metalli\_preziosi

www.creditoro.it - info@creditoro.it

Paga subito in contanti il vostro oro alla massima valutazione

**COMPRO ORO**

VENDITA LINGOTTI - MONETE

**Credit.Oro®**

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 / 15.00 - 18.30 - Sabato fino 12.30

**TORINO - VIA PIETRO MICCA 20/D - TEL. 011.274.17.28**

CHIVASSO Viale Cavour, 7  
RIVAROLO C.SE Via Trieste, 28

CIRIÈ Via Lanzo, 22  
LANZO Via Matteotti 12/B

TORINO Strada San Mauro, 88  
TORINO C.so Grosseto, 170

IVREA C.so Vercelli, 16  
CAIRO Via Dante, 44

CASTELNUOVO DON BOSCO  
P.zza Dante, 50





**L'**ora indicativa della tragedia e comunemente citata ci riporta alle 17 e 03 del 4 maggio 1949: è quando l'aereo che

trasporta il Grande Torino, al rientro dopo l'amichevole giocata il giorno prima a Lisbona contro il Benfica, si schianta contro il terrapieno e il muraglione dietro alla basilica di Superga. Su Torino era in corso una tempesta di vento, pioggia, lampi. Le nuvole basse e la nebbia avvolgevano tutto e tutti. Sulle pendici del colle e nei quartieri più limitrofi della città ai suoi piedi si ode un terribile boato, che man mano si dirada nell'aria per la distanza.

Solo diverso tempo dopo si viene a conoscere la verità: il parroco, subito corso sul luogo della tragedia (tra i primi ad arrivare anche un contadino che abitava poco lontano), torna nei locali della basilica e dà l'allarme per telefono. Con gran fatica e inevitabile lentezza rispetto ai mezzi di soccorso odierni cominciano a giungere in cima al colle i primi soccorritori e le forze dell'ordine. La scena è un incubo: sono tutti morti, sono 31. Quasi irrimediabile la maggior parte dei cadaveri, tra i resti fumanti dell'aereo. Nelle giacche

## La tragedia si è consumata

# Tre fantasmi a Superga e una ruota per sempre

C'è tempesta su Torino: il 4 maggio 1949 alle 17.03 lo schianto  
I soccorritori scoprono una scena infernale: tutti morti, sono 31

di qualche passeggero meno dilaniato dallo schianto si trovano però portafogli intatti, con i documenti. Aprirli significa capire. Sono i giocatori del Grande Torino. Questa è la prova provata, anche perché al Campo Volo Aeritalia (privo di radar: l'aeroporto di Caselle non esisteva ancora) da

tempo non avevano più avuto notizie dal pilota dell'aereo, in contatto radio fino a poco prima della sciagura.

La foto è terribile: tre soccorritori si muovono fra i resti dell'aereo e, data la scena infernale, paiono tre fantasmi. Vicino alla persona quasi al centro della scena si

può distinguere una delle grandi ruote dell'aereo. Conservata al Filadelfia sino alla metà degli Anni 90, oggi la si può vedere esposta nel Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata a Villa Claretta (Grugliasco, Torino).

GRIPRODUZIONE RISERVATA

**L'**a lapide sul luogo della tragedia in una fotografia scattata negli Anni 50, anche questa facente parte del blocco di 113 scatti dell'archivio storico di TuttoSport, recuperato e salvato dai nipoti dei Ballarin. Nel tempo, decennio dopo decennio, le cerimonie a Superga sia nella basilica (la messa in suffragio con i parenti dei caduti e la rosa attuale ai lati del sacerdote) sia vicino al terrapieno dove perirono tutti i passeggeri e l'equipaggio nel disastro aereo (la benedizione e la lettura dei nomi da parte del capitano granata) hanno acquisito di anno in anno anche una dimensione sempre più identitaria, come un richiamo fin quasi escatologico al mito per un intero popolo in cammino: migliaia di tifosi, fin dal mattino, salgono tutti i 4 maggio in cima al colle, molti dei quali provenienti anche da lontane regioni italiane e dall'estero. Uniche interruzioni a Superga dal 1950 a oggi di questi sacri riti popolari per i tifosi del Torino: a causa della pandemia da Covid, nel 2020 e l'anno scorso.



dal 1880 esperienza, qualità e cortesia  
al servizio del cliente



**CENTRO MOBILI GIARDINO**

Viale del Castello 46 - 10024 Moncalieri (Torino)



Tel. 011645802



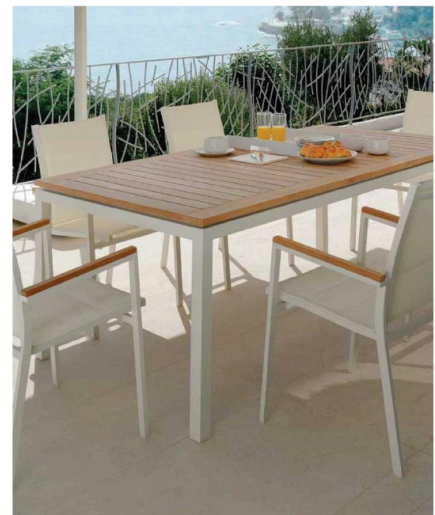
+393477955897



www.cmg.to



info@cmg.to







**I** funerali a Parigi di Ruggero Grava furono un evento per la Francia: una cerimonia con tutti gli onori, come si può vedere da questa fotografia di cui si era perso il ricordo da 7 decenni. Grava, nato nel 1922, era infatti sì d'origine italiana, friulano di Claut, ma fin da giovanissimo si trasferì a Parigi con la sorella Odile al seguito dei genitori, emigranti. Un'ascesa da goleador e un campionato vinto con il Roubaix-Tourcoing nel 1947. Il Torino lo acquistò nell'estate del 1948, immaginando per lui un bel futuro come erede di Gabetto. Non esistevano le sostituzioni: giocò solo una partita, prima di Superga.



**L**ei si chiama Nicoletta Perini e ha 45 anni. Lui 47 ed è suo marito Davide Bovolenta. Tifano Toro così come il loro figlio Luca di 14 anni, sono i nipoti di Aldo e Dino Ballarin e vivono a Chioggia, terra d'origine dei due fratelli scomparsi a Superga. Da oltre 2 decenni si preoccupano di salvare cimeli, foto e documenti del Grande Torino nel mare magnum dei collezionisti. A un asta di Balaffi hanno appena acquistato 113 fotografie che noi di Tuttosport credevamo disperse chissà come e perché da almeno 40 anni. Nicoletta e Davide gestiscono un museo virtuale (accesso gratuito): esposti i tantissimi cimeli di famiglia, più gli altri ritrovati (in costante arricchimento, è visitabile all'indirizzo [www.museoballarinchioggia.it](http://www.museoballarinchioggia.it)).

**I**l 6 maggio, due giorni dopo la tragedia, si celebrarono con tutti gli onori a Torino i funerali dei Campioni: presenti non solo i vertici dello sport italiano e le delegazioni di innumerevoli club, ma anche alti rappresentanti ufficiali del governo. Secondo i media dell'epoca, lungo il corteo funebre nel centro di Torino si raggrupparono (anche sui tetti!) tra le 500 e le 600 mila persone. Diversi giocatori tra cui Mazzola, nonché lo stratega del Grande Torino per anni al fianco del presidente Novo, il dt Egri Erbstein, furono tumulati nel Cimitero monumentale del capoluogo piemontese. Gli altri furono invece trasportati nelle città di origine, per volere delle famiglie, e lì sepolti dopo solenni cerimonie funebri. Grandi funerali si svolsero per esempio per l'ex giocatore viola Menti a Firenze nella basilica di Santa Maria Novella, con la piazza davanti totalmente gremita: la testimonianza la fotografia che pubblichiamo, un'altra delle 113 ritrovate dai nipoti dei Ballarin. Al momento dei funerali a Torino, tutta la nazione si fermò: gli altoparlanti sistemati nelle

## Folle oceaniche per l'addio

# Tutta l'Italia si alza in piedi Firenze onora Menti

Ai funerali a Torino 500mila persone. Gli altoparlanti nelle altre città. E il figlio dell'Aga Khan rinvia le nozze con Rita Hayworth

piazze più importanti delle varie città trasmisero in diretta la cronaca delle cerimonie funebri. Si fermò Roma, si fermò Milano, si fermò Napoli (stracolma la piazza del Plebiscito): si fermò tutto il Paese, con gli italiani incollati alla radio. Enorme l'eco nel mondo: d'altra parte il Grande Torino

era considerato la squadra di club più forte del pianeta. A tal proposito vi raccontiamo una storia che non tutti conoscono: per rispetto delle vittime, delle loro famiglie e del lutto nazionale italiano, il principe Ali Khan, figlio del sultano Mohammed Shah, l'Aga Khan III, uno degli uomini più ricchi

e potenti al mondo, rinviò le nozze previste per quei giorni a Cannes con l'attrice statunitense Rita Hayworth. Il principe, oltretutto, era nato a Torino ed era un appassionato di calcio. Il matrimonio fu poi celebrato in pompa magna 23 giorni dopo la tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

# CIT TURIN LDE



**SCUOLA CALCIO ELITE**  
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO



PER INFO ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA | Tel. 011 5690332 | [Informazioni@citturinlde.it](mailto:Informazioni@citturinlde.it) | [www.citturinlde.it](http://www.citturinlde.it)